

**IL «VOLTO»  
CHE DIVIDE**

**Padre Lombardi:  
«Il Comunicato  
dell'Ufficio  
comunicazioni**

**sociali della diocesi  
di Milano dello  
scorso 14 gennaio  
diceva la stessa cosa»**

# «Teatro offensivo? Reazioni composte»

**La Santa Sede risponde a una lettera sul lavoro di Castellucci: «Ogni mancanza di rispetto incontra la reazione ferma e composta della Comunità cristiana»**

DI GIGIO RANCILIO

**O**re 17.18 di ieri. L'agenzia Ansa lancia questo take: «la Santa Sede condanna lo spettacolo di Castellucci (*Sul concetto di volto nel figlio di Dio*, in arrivo a Milano - ndr): è offensivo nei confronti dei cristiani». Tutto nasce da una lettera che la Segreteria di Stato vaticana ha inviato a padre Giovanni Cavalcoli, in risposta a una missiva con la quale il teologo domenicano aveva segnalato l'esistenza «di uno spettacolo blasfemo». «Beatissimo Padre - scriveva padre Cavalcoli al Papa - siamo un gruppo di fedeli che vuole esprimere a Vostra Santità solidarietà e rinnovata fedeltà come risposta all'indegno e blasfemo spettacolo teatrale di Castellucci, opera offensiva della figura di Cristo».

La lettera della Segreteria di Stato, arrivata in risposta, è datata 16 gennaio ed è firmata da monsignor Peter Wells, assessore agli Affari generali. «Reverendo Padre - scrive Wells a Cavalcoli - (...) Ella ha voluto esprimere sentimenti di de-

vozione al Sommo Pontefice, segnalando un'opera teatrale attualmente rappresentata in Italia che risulta offensiva nei confronti del Signore Nostro Gesù Cristo e dei cristiani».

Dunque, padre Cavalcoli segnala al Papa che c'è «un'opera teatrale blasfema». E la Segreteria di Stato risponde. Prima richiamando l'oggetto della comunicazione del padre stesso: «Ella ha voluto esprimere sentimenti di devozione al Sommo Pontefice, segnalando un'opera teatrale attualmente rappresentata in Italia che risulta offensiva nei confronti del Signore». E poi, nella seconda parte della lettera, dando a Cavalcoli la risposta attesa: «Sua Santità ringrazia vivamente per questo segno di spirituale vicinanza e, mentre auspica che ogni mancanza di rispetto verso Dio, i Santi e simboli religiosi incontra la reazione ferma e composta della Comunità cristiana, illuminata e guidata dai suoi Pastori, le augura...».

Alle ore 14.17 di ieri (tre ore prima del lancio Ansa), sul blog bastacristianofobia, un'associazione denominata "Comitato San Carlo Borromeo" commentava con esultanza: «La Santa Sede condanna lo spettacolo di Castellucci!». Chiudendo così il post: «Adesso che hanno incassato la condanna anche della Santa Sede, avranno ancora l'arroganza di sminuire la nostra protesta definendola una battaglia di "oltranzisti" cattolici?». La notizia viene poi fatta arrivare anche alle redazioni giorna-

listiche che si mettono in allarme.

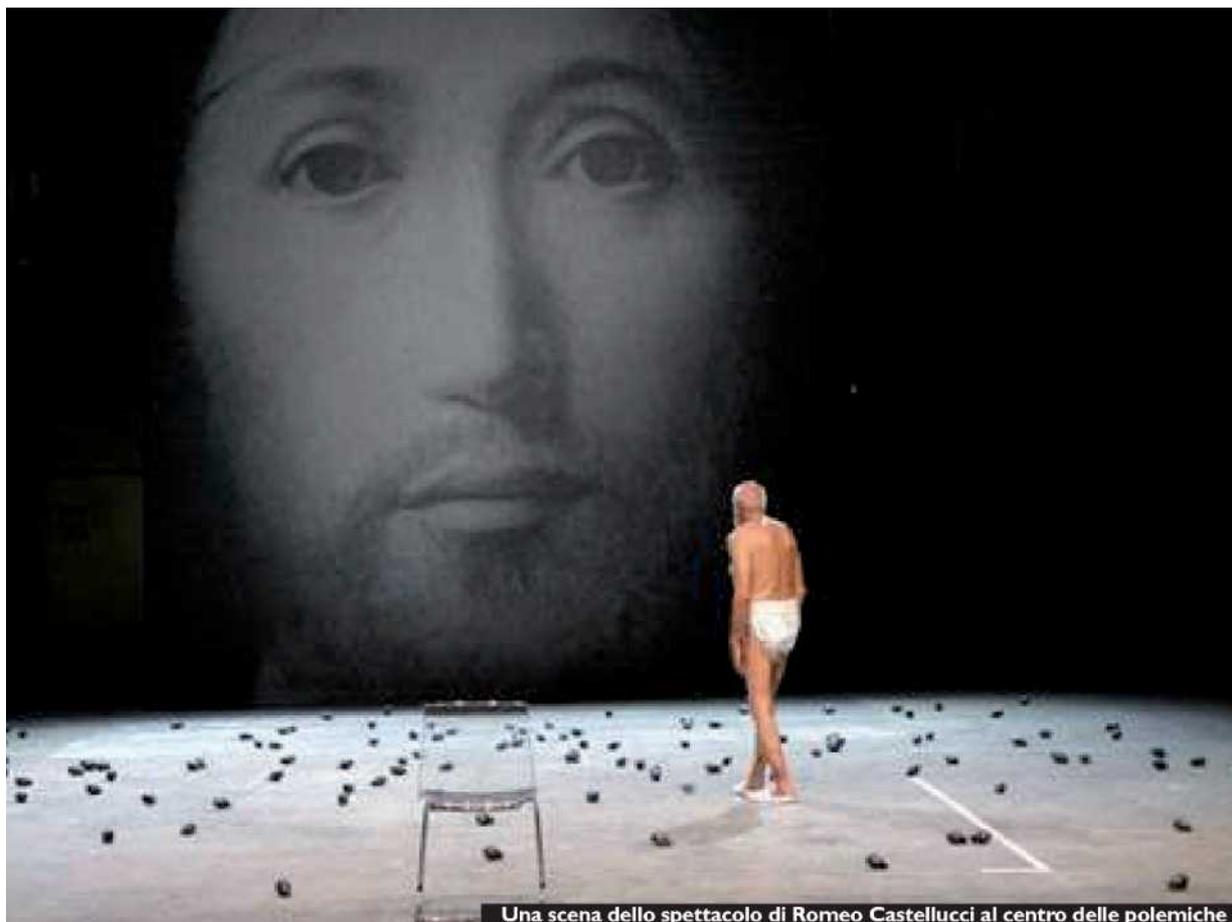
I giornalisti chiamano padre Federico Lombardi, direttore della Sala Stampa Vaticana. Il quale spiega: «Il senso della lettera proveniente dalla Segreteria di Stato è molto chiaro. Prendendo atto del fatto che si rappresenta un'opera che risulta offensiva delle convinzioni religiose dei cristiani, la lettera allarga il discorso ed "auspica che ogni mancanza di rispetto" di questa natura "incontra la reazione ferma e composta della comunità cristiana, illuminata e guidata dai suoi Pastori"». Lombardi insiste su questo punto, sottolineando che «a sua volta il Comunicato dell'Ufficio comunicazioni sociali della diocesi di Milano, del 14 gennaio, domandava "che sia riconosciuta e rispettata la sensibilità di quanti cittadini milanesi vedono nel Volto di Cristo l'Incarnazione di Dio, la pienezza dell'umano e la ragione della propria esistenza"; continuava ricordando che al momento della programmazione, la direzione del Teatro Parenti "avrebbe potuto farsi carico più attentamente" della "dimensione sociale della libertà di espressione", e concludeva osservando che "la preghiera per manifestare il proprio dissenso non può accompagnarsi a eccessi di qualunque tipo, anche solo verbali"». Conclude quindi il direttore della sala stampa vaticana: «Vi sono elementi sufficienti per orientare la valutazione dell'opera, della sua programmazione e delle forme adeguate di manifestazione del dissenso».



**LA VICENDA****LE TAPPE DEL «CASO»**

«Sul concetto del volto nel figlio di Dio» di Romeo Castellucci ha debuttato nel luglio 2010. Nell'ottobre 2010 è stato rappresentato al RomaEuropafestival. Poi è andato in scena in diversi Paesi Europei. Nell'ottobre 2011 è stato alla Biennale del teatro di Venezia. È costruito – a detta del regista – su un'esasperazione del comandamento onora il padre e la madre. Un figlio, infatti, è costretto a pulire in continuazione il padre affetto da dissenteria. Alle loro

spalle li guarda (e guarda il pubblico) una gigantografia del Cristo di Antonello da Messina. In una prima versione dello spettacolo alcuni bambini lanciavano delle bombe contro quel volto. Una scena che non esiste più. Lo scorso ottobre, però, alcuni spettatori francesi hanno chiesto al Tribunal de Grande Instance di Parigi di fermarlo. Il tribunale ha dato loro torto. E ogni rappresentazione parigina è stata accompagnata da contestazioni. Da allora lo spettacolo è diventato un caso.



Una scena dello spettacolo di Romeo Castellucci al centro delle polemiche

# Pièce blasfema, anatema del Papa

La Santa Sede: «Castellucci a teatro offende Gesù. I cristiani reagiscono»

## ESCALATION

La Segreteria di Stato si unisce alle proteste dei tradizionalisti

Martedì lo spettacolo al Parenti

Giulia Bonezzi

MILANO

**CALA** l'anatema papale sullo spettacolo finora accusato di blasfemia solo dai cattolici ipertradizionalisti, e sparglia le carte nella polemica avviata con forte anticipo sulla messa in scena di "Sul concetto di volto nel figlio di Dio", al teatro Franco Parenti di Milano da martedì a sabato della prossima settimana. A sostenere che la pièce della Societas Raffaello Sanzio è «offensiva nei confronti di nostro Signore Gesù Cristo e dei cristiani» ora, però, è la Santa Sede: così si legge in una lettera della Segreteria di Stato vaticana, in risposta a una segnalazione, diretta al Papa, del teologo bolognese padre Giovanni Cavalcoli. A firmare la missiva, di lunedì scorso, è l'assessore agli Affari generali monsignor Peter Wells, che aggiunge un messaggio di Benedetto XVI: «Sua Santità auspica che ogni mancanza di rispetto verso Dio e i Santi e i simboli religiosi incontrino la reazione ferma e composta della comunità cristiana, illumi-

nata e guidata dai suoi pastori».

**A SOTTOLINEARE** la «fermezza e compostezza» della reazione è poi intervenuto il portavoce vaticano padre Federico Lombardi, rimandando all'invito a «manifestare il dissenso senza eccessi di qualunque tipo» già formulato dall'arcivescovo di Milano Angelo Scola. Che non aveva giudicato lo spettacolo, non avendolo visto, ma aveva bacchettato il teatro chiedendo «più attenzione sulla programmazione» («Un atteggiamento pilatesco», l'ha bollato il regista Romeo Castellucci), censurando però le minacce piovute sul Parenti nelle ultime settimane, con contenuti anche antisemiti (la direttrice André Ruth Shammah è un membro in vista della comunità ebraica milanese). Il comitato San Carlo, costituitosi apposta per la mobilitazione contro lo spettacolo, respinge l'accusa come «fuori luogo: ricordiamo che chi viene lordato era ebreo». E ora si fa forte di «avere l'appoggio della Santa Sede», oltre a quello «dell'arcivescovo di Milano Angelo Scola». Hanno raccolto il testimone dai lefebriani francesi, che in ottobre avevano protestato duramente a Parigi durante le rappre-

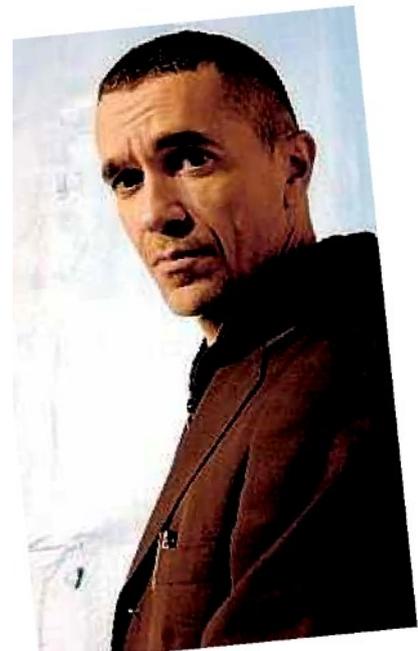
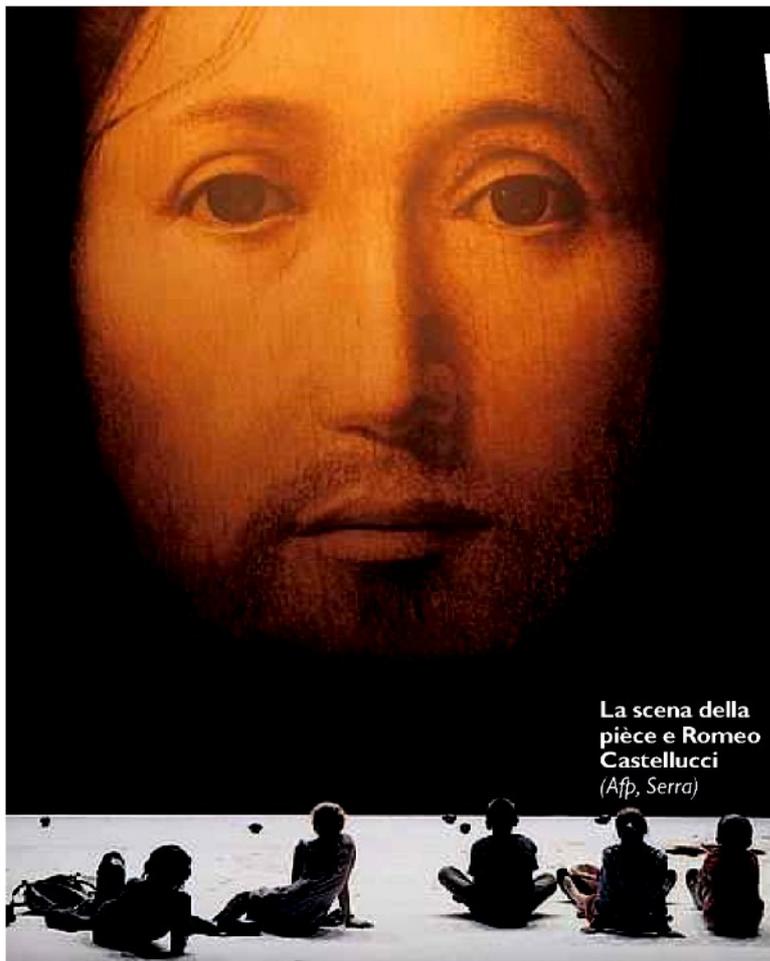
sentazioni dello spettacolo del censate Castellucci. Mentre non c'era stata alcuna insurrezione nel 2010, quando lo stesso testo passò al Romaeuropafestival, due passi dal Vaticano. Anzi: i tradizionalisti continuano a parlare di «immagine di Gesù pubblicamente imbrattata», «ricoperta di escrementi, o di bombe a mano, o di pietre», ma il regista e il teatro hanno assicurato che la scena più controversa - un lancio di oggetti «che comunque non sono mai stati escrementi» contro la gigantografia del Salvator Mundi di Antonello da Messina che domina la scena - è stata tagliata.

E però, come spiega Matteo Carnialetto, membro 21enne del comitato, «è sufficiente l'accostamento di un anziano incontinente (protagonista della pièce) al volto di Gesù». Così adesso il comitato chiede, «con la massima gentilezza», di cancellare lo spettacolo. Altrimenti scatterà il «rosario di riparazione pubblica» sabato prossimo, cui si aggiungono una serie di messe previste per il giorno del debutto a Roma, Firenze, Napoli, e a Milano nella chiesa di San Pio X. E due diverse denunce presentate alla Procura di Milano per offesa alla religione.

## Un'opera controversa

**UN ENORME** ritratto di Gesù come fondale al centro della scena e una ricerca «che prende le distanze dalla mistica e dalla demistificazione»: così si presenta "Sul concetto di volto nel figlio di Dio" di Romeo Castellucci. L'autore ha spiegato che lo «spettacolo è una riflessione sul decadimento della bellezza, sul mistero della fine».







**Il caso**  
Huffington Post  
nasce il sito italiano  
con il Gruppo Espresso  
ANGELO  
AQUARO



**La storia**  
Un sasso-cimice  
al Cremlino  
per spiare i russi  
ENRICO  
FRANCESCHINI



**La cultura**  
Tutti i segreti  
dell'amore  
a settant'anni  
NELLO AJELLO  
E VANNA VANNUCCINI



# la Repubblica



Fondatore Eugenio Scalfari

Direttore Ezio Mauro

ven 20 gen 2012

1 2 [www.repubblica.it](http://www.repubblica.it)

Anno 37 - Numero 16 € 1,50 in Italia

CON LIBRO "CAPIRE LA SCIENZA" € 2,50

venerdì 20 gennaio 2012

SEDE: 00147 ROMA, VIA CRISTOFORO COLOMBO, 90 - TEL. 06/49821, FAX 06/49822923. SPED. ABB. POST., ART. 1. LEGGE 46/04 DEL 27 FEBBRAIO 2004 - ROMA. CONCESSIONARIA DI PUBBLICITÀ: A. MANZONI & C. MILANO - VIA NERVESA, 21 - TEL. 02/574941. PREZZI DI VENDITA ALL'ESTERO: AUSTRIA, BELGIO, FRANCIA, GERMANIA, GRECIA, IRLANDA, LUSSEMBURGO, MALTA, MONACO P., OLANDESE, PORTOGALLO, SLOVENIA, SPAGNA € 2,00; CANADA \$1; CROAZIA KN 15; EGITTO EP 16,50; REGNO UNITO LST 1,80; REPUBBLICA Ceca CZK 64; SLOVACCHIA SKK 80/€ 2,66; SVIZZERA FR 3,00 (CON D O IL VENERDI FR 3,30); TURCHIA YTL 4; UNGHIERA FT 495; U.S.A \$ 1,50

La novità nel decreto del governo. Rivolta di tassisti e benzinai. La Sicilia paralizzata dallo "sciopero dei forconi"  
**Imprese, lo Stato paga in Bot**  
*Oggi le liberalizzazioni. Blitz della Finanza nella sede di S&P*

Schettino al pm: ho subito informato la Costa dell'incidente  
**Il capitano e la ballerina**  
 vino e bravata in plancia  
 nella notte del naufragio

**Il dossier**

**Privatizzazioni**  
ecco i gioielli  
che vanno venduti

ALESSANDRO DE NICOLA

Dopo un mese di duro lavoro il governo Monti si appresta a partire con la Fase 2. L'impressione è che l'esecutivo tecnico abbia tassato (troppo) con metodicità, riformato le pensioni con tenacia e ora si prepari ad una dura battaglia per le liberalizzazioni: naturalmente speriamo tutti che abbia successo e non perda convinzione per strada. Tuttavia, l'impressione è che le privatizzazioni non siano una sua priorità. Per confermare questa sensazione basta leggerci l'intervista che il ministro dello Sviluppo economico, Corrado Passera, ha rilasciato qualche giorno fa. Ha parlato vagamente di cessioni di immobili e di servizi pubblici locali, quest'ultima una mossa sacrosanta ma che dipende solo indirettamente dal governo e comunque necessiterà di tempi più lunghi poiché comuni, province e regioni faranno certamente resistenza.

SEGUE  
ALLE PAGINE 6 E 7



ROMA — Le liberalizzazioni arrivano in Consiglio dei ministri, e nel nuovo decreto del governo è previsto che lo Stato paghi le imprese con buoni del Tesoro. Continuano le proteste di tassisti e benzinai. Lo "sciopero dei forconi" paralizza la Sicilia. Ieri blitz dei finanzieri nella sede di Standard&Poor's.  
 DA PAGINA 2 A PAGINA 9

**L'analisi**

**Il paradosso dei partiti**  
nella rete delle lobby

CARLO GALLI

Viviamo il tempo della politica dei paradossi. Quello di Monti è un governo espresso dalle élites che si sono sganciate dalla miscela di populismo e corporatismo, vera fonte di legittimazione dell'esperienza berlusconiana.

SEGUE A PAGINA 33



Il brindisi del capitano

SERVIZI DA PAGINA 10 A PAGINA 13

dai nostri inviati  
 CARLO BONINI  
 MARCO MENSURATI

GROSSETO  
 CHE diavolo ci faceva una bionda platino in plancia di comando della Concordia alle 21.42 di venerdì 13 gennaio? E perché era lì? Nel giorno sei di ricerca di una "verità" che consenta di attribuire responsabilità certe ai protagonisti del naufragio e dia una logica a ciò che ancora logico non appare, si avanza una ragazza moldava di 25 anni con passaporto rumeno che di nome fa Domnica Cemortan.

SEGUE ALLE PAGINE 10 E 11



**Viaggio nella scuola**  
dei comandanti

MAURIZIO CROSETTI  
 MASSIMO MINELLA

IL SIMULATORE di navigazione rappresenta il cuore dell'Accademia Italiana della Marina Mercantile, siamo nel quartiere genovese di Albaro, con il mare che brilla dietro le ultime case.

ALLE PAGINE 35, 36 E 37

I lavoratori, soprattutto donne, costretti a firmare lettere di pre-licenziamento all'atto dell'assunzione

## Due milioni di dimissioni bianche

MARIA NOVELLA DE LUCA

ACCADDE nei cantieri, nei negozi, nei centri commerciali, nelle botteghe artigiane, nelle imprese. Tra le ricamatrici di abiti da sposa di Barletta come tra gli operai metalmeccanici di Terni. Nelle aziende in crisi ma anche in quelle sane. Dove ci sono 10 dipendenti, ma anche 50. Al Sud e al Nord. Si chiamano "dimissioni in bianco".

SEGUE  
 ALLE PAGINE 24 E 25

## LA CHIAVE TEDESCA

ALBERTO BISIN

IL DIBATTITO sulla manovra del governo Monti in Italia e sulla politica economica europea sembra aver preso una strana direzione. L'Italia sta facendo la sua parte, si dice.

SEGUE A PAGINA 32

**La polemica**

Dopo gli scontri in Francia contestata a Milano l'opera teatrale di Castellucci  
**Il Vaticano: fermate la pièce su Gesù**

Scontro ai varchi di S.Siro durante i controlli preparati  
**Tifoso ferito**  
 da un agente  
 prima  
 di Inter-Genoa

NELLE PAGINE  
 DELLO SPORT

ADRIANO PROSPERI

LO SPETTACOLO del regista Romeo Castellucci, "Sul concetto di volto nel figlio di Dio", è un dialogo tra un figlio e un padre anziano colpito da disenteria: il dialogo si svolge sotto una grande riproduzione di un celebre volto di Cristo.

SEGUE A PAGINA 33  
 ANSALDO E BRAMBILLA  
 ALLE PAGINE 22 E 23

REPUBBLICA  
 L'ESPRESSO

In edicola  
 il nuovo Tex



Il 21° album  
 speciale  
 disegnato  
 da Corrado  
 Mastantuono

## CAPIRE LA SCIENZA



IL 4° VOLUME  
 A SOLO € 1  
 IN PIÙ

ENRICO BELLONE RACCONTA GALILEO E KEPLERO  
 SOLO DOMANI CON D

100.000 copie.

GIORGIO  
 BOCCA  
 GRAZIE  
 NO  
 7 IDEE CHE  
 NON  
 RADDIAMO DIÙ

Feltrinelli.it

# IL VOLTO DI GESÙ E L'INTEGRALISMO DELLA CHIESA

ADRIANO PROSPERI

(segue dalla prima pagina)

È il volto dipinto da Antonello da Messina: un Cristo vero e bellissimo uomo. Un Gesù dall'espressione dolce e intensa, un'immagine lontana da quella tradizione di origine francescana che ha insistito sugli strazi della Passione, il sangue, le spine, l'allucinata magrezza. Questa versione ha vinto nella storia della religiosità cattolica e segnatamente italiana perché ha dato espressione al bisogno di accostarsi a Cristo come uomo, di trovare in lui una figura fraterna, un mediatore dolce e rassicurante col Padre Eterno. Ma in questo spettacolo è proprio quella perfezione fisica che viene presentata come una provocazione intollerabile per chi sta sperimentando il degrado e l'umiliazione estrema del corpo di un padre nell'estrema decadenza della vecchiaia. La reazione a questo conflitto è l'iconoclastia, l'offesa all'immagine: un gruppo di giovani sporca quell'immagine, le scaglia contro sassi e granate.

È una drammatica sfida, una maniera di chiedere una spiegazione a Dio, dunque qualcosa che appartiene in profondità all'esperienza religiosa. Si può chiamare a testimone un sacerdote che fu anche un intellettuale cattolico e un grande organizzatore di cultura, don Giuseppe De Luca. Nella sua definizione della pietà era inclusa anche l'offesa a Dio, la be-

stemmia, l'esecrazione, l'empietà: tanti segni, secondo lui, di un rapporto vivo tra l'uomo e Dio, di un atteggiamento diverso dall'indifferenza e dal distacco di chi non si sente minimamente interrogato dal messaggio religioso. Questa scena aveva suscitato reazioni polemiche di gruppi cattolici tradizionalisti francesi durante le rappresentazioni parigine nell'ottobre scorso. Ora il dramma è in cartellone a Milano al Teatro Franco Parenti a partire dal 24 gennaio. Il regista ha annunciato che la scena delle offese

all'immagine non ci sarà. Fa parte della sua libertà di decidere in materia. E fa parte della libertà degli spettatori il diritto di andare a teatro e di giudicare il dramma in base alla loro sensibilità e alla loro cultura. Anche di protestare, se si sentono offesi nei loro sentimenti.

Invece in questo caso non si vuole che il dramma si rappresenti. Rispolverando toni intransigenti e scandalizzati che riportano ai tempi delle condanne del teatro da parte di San Carlo Borromeo. un comitato che non a caso si intitola pro-

prio al nome del santo milanese ha chiesto al teatro milanese di «voler cancellare questo spettacolo» perché è una «offesa a Cristo e, con lui, a tutti i cattolici». Ed è giunta, insieme ad altre reazioni dello stesso tipo, una lettera di monsignor Peter Wells della Segreteria di Stato vaticana che accusa il dramma di Castellucci di essere un'opera «offensiva nei confronti di Nostro Signore».

Milano non è Parigi, evidentemente. Né i cattolici italiani possono godere dei diritti dei cattolici francesi. In Italia non si

può vedere, non si può giudicare con la propria testa. Questo è il punto. Alla Chiesa cattolica non si può muovere a cuor leggero l'accusa di essere un'agenzia dell'intolleranza religiosa: in tempi come i nostri ben altre sono le manifestazioni dell'intolleranza che destano preoccupazione. Lo scatenarsi della violenza da parte di chi si ritiene obbligato a vendicare l'onore del suo Dio o del suo profeta ha riportato all'ordine del giorno fenomeni che speravamo di avere lasciato in un remoto passato. La Chiesa cattolica ha

dimostrato di saper aprire un confronto col mondo moderno all'interno di una accettazione del principio della libertà delle coscienze e della tolleranza: una tolleranza che si somma spesso alla saggezza politica. Talvolta eccessivamente politica a giudizio di molti, che preferirebbero una proposta religiosa capace di distinguere i veri credenti dal cattolicesimo sociologico della maggioranza.

Se ne è avuto un esempio nella non dimenticata controversia giuridica sull'affissione del Crocifisso nei luoghi pubblici quando le autorità ecclesiastiche ne hanno sottolineato il carattere di "arredo" mettendo in ombra quello di sconvolgente simbolo religioso. Resta il fatto che l'Italia per questa Chiesa è una provincia speciale dove si deve ancora sfoderare all'occasione il volto severo: come si fa coi bambini, come non si fa con gli adulti. Ritroviamo in questo episodio la conferma di una tradizione antica e la riprova di quello speciale stile della Chiesa di Roma che un esperto studioso di queste cose, il professor Jeffrey Haynes della London University, ha definito come l'esercizio di un "transnational soft power": un potere dolce, capace di adattarsi alle differenze locali e di modulare diversamente la voce a seconda dei destinatari. Con gli italiani, la voce è severa, per loro vige ancora la censura preventiva.



© RIPRODUZIONE RISERVATA

## IL PARADOSSO DEI PARTITI

CARLO GALLI

(segue dalla prima pagina)

Eppure, questo governo è il più qualificato a operare in nome della *salus populi*, della salvezza di tutto il popolo. *Élites* e popolo non stanno su opposte barricate, quindi; nonostante le furiose proteste di influenti *lobby* e di partiti non piccole della popolazione davanti alle ipotesi di intervento sui mali sociali che la politica ha lasciato incancrenire (evasione, corruzione, particolarismo corporativo), il governo gode (ancora) di una popolarità maggiore di quella che lo stesso premier si aspetterebbe. Così, l'esecutivo – che fisiologicamente dovrebbe essere di parte, ossia l'espressione di un preciso orientamento politico – è oggi un'istituzione relativamente universale, mentre il parlamento è la rappresentanza di una frammentazione sociale e civile che i partiti non riescono a ridurre.

Un ulteriore paradosso è che, a fronte del rispetto che ancora circonda il governo, i partiti siano invece investiti da un'ondata di astio contro la Casta, che è alimentata sia da errori dei politici sia da campagne che giungono ormai al qualunque. Eppure, sono proprio i partiti a cercare di salvaguardare – chi più, chi meno: il Pdl sembra più aderente del Pd alle ragioni di piccole e grandi *lobbies* – gli interessi della propria base elettorale. Insomma, nonostante i partiti sostengano il governo – ma l'impegno che vi mettono non è identico in tutti: qualcuno (il Pd) in questa fase ha guadagnato posizioni, e qualcun altro (il Pdl) le ha perse –, non sembra stia lì, per ora, la sostanza della politica italiana. Che non sta neppure nei partiti di opposizione: si pensi alla Lega, che dà la dimostrazione della massima secondo cui il potere logora chi non ce l'ha.

Quella sostanza, per esile che sia, sta, invece, proprio nel governo; che ha una legittimità formale (ha la maggioranza in Parlamento, a parte i recenti incidenti); che ha una legittimità davanti al momento presente, cioè davanti a quella particolare contingenza che è l'emergenza economico-finanziaria (il "caso di necessità", che non può azzerare ma che può tentare di gestire); e che può avere una legittimità rivolta al futuro, se riuscirà a sbloccare l'Italia, a civilizzare le corporazioni, a bonificare la società. È evidente a tutti, infatti, che questi compiti fanno parte essi stessi dell'emergenza: che non nasce solo dai conti in rosso, ma anche dalla semiparalisi di una società disuguale, frammentata, statica. Come è anche evidente che

per fare dell'emergenza un'opportunità il governo non ha in sé sufficiente energia, e ha bisogno dei partiti; i quali dovrebbero assecondare di fatto i provvedimenti governativi; il che, se avverrà, attirerà ancora di più su di loro la rabbia dei cittadini, e li delegittimerà ancora di più. D'altra parte, la tentazione di fars saltare il governo e andare alle elezioni (forte nel Pdl) è tenuta a freno dalle conseguenze catastrofiche che questa scelta potrebbe generare. Insomma, in questa fase, i partiti sono destinati – che abbiano comportamenti altruistici o particolaristici – a essere il bersaglio della frustrazione dei cittadini.

Ora, senza partiti, o con partiti allo sbando, si precipita nel populismo, della cui dannosità come forma di governo ormai noi italiani dovremmo sapere qualcosa. Ma per recuperare credibilità a breve non c'è che una strada, per i partiti: che anch'essi si sottomettono a sacrifici, e che anch'essi si adeguino all'esigenza di sbloccare la vita del Paese. Anziché ipotizzare una palingenesi del ceto politico, è più realistico pensare che la Casta rinunci a qualcuno dei privilegi; ma ciò è in parte già avvenuto e non è sufficiente, e in ogni caso tocca i politici in quanto singoli. Il vero sacrificio strutturale, la vera liberalizzazione che potrebbe anche essere una liberazione d'energie civili e politiche, è un'altra: è la riforma della legge elettorale, ovvero la rinuncia dei partiti al privilegio corporativo di nominarsi il parlamento. Una rinuncia che oltre ad essere un passo verso la democrazia – cioè verso la restituzione ai cittadini del diritto di scegliersi i rappresentanti –, avrebbe il significato simbolico di mostrare agli italiani che anche i partiti si sentono parte del problema generale del Paese, e lavorano anch'essi alla sua soluzione. Che così non graverebbe tutta sulle spalle dei lavoratori e dei pensionati, e – forse – neppure dei tassisti, dei farmacisti e dei benzinaia; ma anche sugli apparati del potere politico.

Sarebbe, questo, l'ultimo, e il più virtuoso, dei paradossi di questa delicatissima fase politica: facendo la loro quota di sacrifici, e rinunciando a una fetta di potere, i partiti potrebbero riacquistare un po' di legittimità e d'autorevolezza. Del resto, come spesso succede, questo (molto eventuale) comportamento altruistico sarebbe in realtà egoismo differito. Un atto di lungimiranza che potrebbe salvare i partiti dal baratro in cui li potrebbe far cadere la loro veduta corta. Un messaggio al Paese, da mandare ora; prima che sia troppo tardi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PER ROMPERE LE REGOLE  
BISOGNA DOMINARLE.

LO STILE ASIMMETRICO UNICO DELLA COLLEZIONE MILLENNARY DI AUDEMARS PIGUET HA CAMBIATO IL MODO DI PROGETTARE I MOVIMENTI, QUESTO MOVIMENTO TRIDIMENSIONALE UNISCE ALLE PRESTAZIONI CRONOMETRICHE I DETTAGLI DELLE FINITURE CARATTERISTICHE DELL'ALTA OROLOGERIA.

NEL PONTE TRASVERSALE DEL BILANCIERE, LA RESISTENZA OTTIMALE AGLI URTI SI FONDE CON L'ELEGANZA DELLA DECORAZIONE CÔTES DE GENÈVE. SIMBIOSI PERFETTA DI TECNICA, DESIGN E ARTIGIANALITÀ, ED ESPRESSIONE CLASSICA DELLA FILOSOFIA DI LE BRASSUS.

MILLENNARY 4101  
IN ORO ROSA, MOVIMENTO  
MANIFATTURA A CARICA  
AUTOMATICA.

**AUDEMARS PIGUET**  
Le Brassus

Audemars Piguet Boutique  
Via Montenapoleone n.6 - Milano  
Audemars Piguet Italia Spa  
Via Melchiorre Gioia n.169 - 20125 Milano  
Tel. +39 02 66985117 audemarspiguet.com  
info.italia@audemarspiguet.com

# “Offende Gesù e tutti i cristiani” il Papa contro la pièce teatrale

Martedì il debutto a Milano, protesta ufficiale della Santa Sede

MARCO ANSALDO

CITTÀ DEL VATICANO — «È una pièce offensiva nei confronti dei cristiani», accusa il Vaticano. «Non è vero — replica l'autore e regista — si tratta di una preghiera, un lavoro profondamente cristiano». È scontro, e ormai durissimo, sullo spettacolo teatrale in cartellone a Milano, con la prima martedì prossimo al Teatro Parenti, dal titolo “Sul concetto di volto nel figlio di Dio”.

La Santa Sede ieri, per mezzo addirittura della Segreteria di Stato, cioè della “presidenza del Consiglio” vaticana, ha condannato per lettera lo spettacolo del regista Romeo Castellucci. E, scrivendo a nome del Papa, il documento pontificio ha dichiarato che «Sua Santità auspica che ogni mancanza di rispetto verso Dio e i Santi e i simboli religiosi incontri la reazione ferma e composta della comunità cristiana, illuminata e guidata dai suoi pastori». L'altro giorno, infatti, si era già mossa la Curia milanese. Ma ora il confronto si fa ancora più aspro e la polemica si alza di tono, con l'intervento della Santa Sede al suo massimo livello. La lettera della Segreteria di Stato vaticana è datata 16 gennaio ed è firmata da monsignor Peter Wells, assessore agli Affari generali. Un testo che risponde a

**“Sua Santità auspica che ogni mancanza di rispetto incontri reazioni ferme”**

una missiva del teologo padre Giovanni Cavalcoli, del convento San Domenico di Bologna, inviata l'8 gennaio in Vaticano e diretta al Papa: «Beatissimo Padre — si leggeva — siamo un gruppo di fedeli che vuole esprimere a Vostra Santità solidarietà e rinnovata fedeltà come risposta all'indegno e blasfemo spettacolo teatrale». Nella lettera padre Cavalcoli, sulla base di possibili ripercussioni «ai danni della libertà religiosa, dell'ordine sociale, dei minori, della dignità dell'arte e del buon costume», intravedeva «gli estremi di un reato passibile di sanzione penale a norma delle leggi dello Stato».

Il Vaticano nella sua risposta ha giudicato la pièce di Castellucci come «offensiva nei confronti di nostro Signore Gesù Cristo e dei cristiani». E a intervenire è stato nel pomeriggio anche il portavoce della Sala Stam-



L'ESPRESSO

Nel nuovo numero un servizio racconta la polemica sul restauro del monumento di Nerone



Le tappe



**AVIGNONE**

Lo spettacolo della Raffaello Sanzio debutta nel 2008 al Festival di Avignone e fa subito discutere



**PARIGI**

A Parigi, l'ottobre scorso, lo spettacolo viene contestato da gruppi di lefevriani, monarchici, cattolici oltranzisti



**MILANO**

La Curia milanese interviene con un comunicato rivolto al Teatro Parenti dove arrivano mail di protesta

pa della Santa Sede, padre Federico Lombardi. La lettera di monsignor Wells, spiegava Lombardi, prende «atto del fatto che si rappresenta un'opera che risulta offensiva delle convinzioni religiose dei cristiani». Ma «allarga il discorso» oltre lo spettacolo di Castellucci: da una parte «auspica che ogni mancanza di

**“Si era già mossa la Curia del capoluogo lombardo, ma ora lo scontro è aspro”**

rispetto incontri la reazione ferma e composta» dei cristiani; dall'altra rimanda all'invito netto della diocesi di Milano a «manifestare il dissenso» senza «eccessi di qualunque tipo». Lombardi ha poi criticato la direzione del Teatro Parenti che, al momento della programmazione «avrebbe potuto farsi carico più attentamente» della «dimensione sociale della libertà di espressione».

“Sul concetto di volto nel figlio di Dio” parla di un padre vecchio e incontenente, accaduto dal figlio che deve pulirlo dalle feci. A far da fondale una gigantografia del volto di Gesù Cristo. A Parigi, quando a ottobre la rappresentazione è stata messa in scena al Theatre de la Ville, la pièce ha suscitato le proteste dei tradizionalisti cattolici. Anche i lefevriani italiani hanno espresso di recente «profonda indignazione» per lo spettacolo di Castellucci, augurandosi «che la gerarchia ecclesiastica sappia reagire adeguatamente a tale bestemmia pubblica». Hanno infine invitato i fedeli «alla penitenza», e a celebrare «ogni giorno una Santa Messa riparatrice per tutta la durata dell'oltraggio blasfemo che offende Dio, la religione, la Chiesa e che violenta irrimediabilmente l'identità cattolica». La pièce dura 50 minuti. Due gli attori in scena: Gianni Plazzi (il padre) e Sergio Scarlatella (il figlio). Da un anno e mezzo gira in tutta Europa. Ma c'è da credere che, ora, lo spettacolo farà il pienone.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**L'IMMAGINE**

Un momento di “Sul concetto di volto nel figlio di Dio”, spettacolo oggetto di polemiche, in programma a Milano dal 24 gennaio

**L'intervista**

Romeo Castellucci, regista di “Sul concetto di volto nel figlio di Dio”

**“Non hanno visto lo spettacolo in realtà è una preghiera devota”**

CITTÀ DEL VATICANO — «Io vorrei chiedere a padre Cavalcoli, autore della lettera al Papa, se ha visto lo spettacolo e scorso la rassegna stampa di decine di Paesi europei dove abbiamo lavorato, da Mosca a Oslo, da Londra ad Atene, persino nella cattolicissima Polonia: nessuno ha mai parlato di blasfemia».

**Romeo Castellucci, lei è il regista sotto accusa. Come spiega le accuse provenienti ora dal Vaticano?**

«Come un fenomeno nato suiblog, dove gruppi fascisti francesi anti-semiti, che ora minacciano con messaggi allucinanti me e la direttrice del Teatro Parenti, Andréè Ruth Shammah, sostengono che sul palco si lancino feci contro il ritratto di Gesù».

**E non è così?**

«No, c'è il figlio che lava il padre incontenente. Un simbolo tratto dal IV comandamento: onora il padre e la madre. E il figlio lo porta alle estreme conseguenze. Cambiare il pannolone al padre è un atto d'amore concreto, anche se spiacevole. Quest'opera è stata concepita come una preghiera, ed è un lavoro profondamente cri-

**“Abbiamo lavorato in decine di Paesi, da Mosca a Londra: nessuno ha mai parlato di blasfemia”**

stiano».

**Oraperò è addirittura il Papa a criticare il suo spettacolo.**

«E io registro questa presa di distanza con grande dolore. Ma la notizia da cui il Vaticano parte non è vera, e va rovesciata».

**Però anche il portavoce della Santa Sede, padre Lombardi, critica il teatro Parenti dicendo che avrebbe dovuto tutelare con più attenzione la libertà di espressione.**

«Ma è un teatro che presenta un'opera coprodotta da 19 festival. Anche padre Lombardi è caduto in questa trappola mediatica. Lui ha visto lo

**CAPIRE LA SCIENZA**

**OGNI VOLUME A SOLO € 1 IN PIÙ**

**4° VOLUME: ENRICO BELLONE RACCONTA GALILEO E KEPLERO SOLO DOMANI CON D**

**I GRANDI SCIENZIATI RACCONTANO IN MODO SEMPLICE LE GRANDI TEORIE.**  
Nel quarto volume, Enrico Bellone racconta Galileo e Keplero. I padri dell'astrofisica moderna, che coniugando la matematica e la fisica descrissero il moto dei pianeti.

<http://temi.repubblica.it/iniziative-capirelascienza/>

**OGNI VENERDÌ E SABATO A SOLO € 1,00 IN PIÙ CON la Repubblica**

Se hai perso una delle precedenti uscite rivolgiti al tuo edicolante di fiducia o al servizio clienti 199.78.72.78. Il costo massimo della telefonata da rete fissa è di 14,26 cent di euro al minuto + 5,19 cent di euro alla risposta, IVA inclusa.



**I personaggi**

Tradizionalisti, "lefebvriani", esponenti dell'estrema destra. Annunciano veglie e "messe di riparazione"  
**"Fermiamo la blasfemia, a ogni costo"**  
 ecco chi sono i nuovi ultra cattolici

**CARLO BRAMBILLA**

MILANO — «Basta con la cristianofobia!» «Fermiamo la blasfemia!» «Dobbiamo reagire. Scendere in piazza. Protestare». Mentre si annunciano pubblici rosari, veglie di preghiera e messe di riparazione, corre sul web la protesta degli ultra cattolici che hanno deciso di mobilitarsi contro lo spettacolo *Sul concetto di volto nel figlio di Dio*, del regista Romeo Castellucci, in cartellone al Teatro Franco Parenti dal 24 gennaio.

È un arcipelago di sigle. Che in qualche caso non nascondono le loro simpatie politiche per la destra estrema e usano toni antisemiti contro la direttrice ebrea del teatro, Andrée Ruth Shammah. Alcuni gruppi sono noti, come Militia Cristiana o i comitati per la vita, altri sconosciuti, mai visti prima, piccole associazioni, micro-

Italia Cristiana alla Fondazione Lepanto, e poi ancora: Riscossa Cristiana, il Fronte della Tradizione, il comitato no 194, Ora et Labora. «Saremo centinaia di fedeli in arrivo da tutta Italia - annuncia Roberto Lastei, responsabile del gruppo più organizzato, Militia Cristiana, che ha sede a Roma, e si è distinto in passato per le battaglie contro l'"omicidio-aborto", il divorzio, l'eutanasia. - Però non definiteci oltranzisti. Siamo semplicemente credenti che si oppongono alla messa in scena di uno spettacolo osceno. Non lo abbiamo visto, ma sappiamo che il volto di Gesù viene offeso mentre nel teatro si diffonde una nauseante puzza di escrementi (sulla scena si svolge la storia di un figlio che assiste un padre anziano colpito da dissenteria, ndr)». Lascena dell'annuncio di granate e sassi, non escrementi, sul volto di Cristo non

**I precedenti**



**1973**  
 "Jesus Christ Superstar" quando uscì fu accusato di essere un film sacrilego, e il Gesù in versione hippy venne contestato durante la proiezione



**1985**  
 Il film di Godard "Je vous salue Marie" fu definito blasfemo e criticato dallo stesso Woytyła finendo nelle aule di tribunale



**2006**  
 La Chiesa cattolica attacca "Il codice da Vinci" di Ron Howard, tratto dall'omonimo libro di Dan Brown, accusandolo di essere "antistorico"

sarà presente nell'edizione milanese dell'opera.

Ma gli ultra cattolici non vogliono sentire ragioni. Roberto Jonghi Lavarini von Urnavas, noto esponente dell'estrema destra cattolica milanese, soprannominato "il barone nero", un passato da dirigente del Fronte della Gioventù, nell'Msi, oggi militante del Pdl, è tra i più attivi in queste ore sul web. Con proclami minacciosi: «Siamo pronti a impedire fisicamente l'accesso al Teatro e l'esecuzione dello spettacolo. Quando il rosario e le preghiere non bastano più i veri cristiani sanno ancora usare la spada». In un suo comunicato la Curia milanese aveva chiesto ai fedeli toni assai diversi: «Manifestare il proprio dissenso non può accompagnarsi a eccessi di qualunque tipo, anche solo verbali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Un arcipelago di sigle riunite dietro la protesta annunciando gesti clamorosi sul web**

comitati spuntati come funghi. Per tutti l'appuntamento, rilanciato via Facebook, Twitter, le mail e gli appelli sui siti sorti per l'occasione, è fissato per martedì prossimo davanti al Teatro Franco Parenti, in occasione della prima milanese dello spettacolo. «Da giorni, incessantemente, siamo stati identificati con i peggiori epiteti, criminalizzati e ghettonizzati - afferma il Comitato San Carlo Borromeo, dopo aver ringraziato la presa della posizione della Santa Sede - con il solo intento di distogliere l'attenzione da quello che è il vero problema, ovvero l'offesa a Cristo e a tutti i cattolici. Siamo anche stati accusati di non essere cattolici maturi. Ma noi ci chiediamo quale persona di buon senso ricoprirebbe di escrementi l'immagine di una persona che ama? Siamo stati accusati di essere ultra-estremisti-integralisti, ma non solo abbiamo avuto l'appoggio del Cardinal Scola, ma ora abbiamo anche quello dichiarato dalla Santa Sede». E, se lo spettacolo non sarà cancellato il comitato annuncia già quale sarà la "riparazione pubblica": il rosario da recitare il giorno 28 gennaio.

Ma sono decine le sigle che aderiscono alla protesta, da

Partecipiamo al profondo dolore per la scomparsa del carissimo amico

**Rocco Falciano**

Artista raffinato e di grande impegno civile.

Annamaria Riviello, Luciano Mastroberti, Cecilia D'Elia, Lidia Riviello, Daniela Rampa Riviello.

Roma, 20 gennaio 2012

La famiglia Ferrari ricorda con affetto la cara amica

**Matelda Emma**

e si associa al dolore di Alberto, Francesco e Pierluca.

Roma, 20 gennaio 2012

Aldo Tortorella, Piero Di Siena, Maria Luisa Boccia, Paolo Ciofi, Giuseppe Chiarante, Carla Ravaoli, Ersilia Salvatore e tutta l'Ass. per il Rinascimento della Sinistra, che lo ebbe tra i promotori partecipano al lutto della moglie e di tutti coloro che lo stimarono per la scomparsa di

**Ugo Spagnoli**

insigne giurista, Giudice Costituzionale, deputato e dirigente del Pci, strenuo difensore dei diritti delle lavoratrici e dei lavoratori.

Roma, 20 gennaio 2012

**20 dicembre 2011**

Nel trigesimo dall'improvvisa, dolorosa scomparsa, Stefano Mazzoni ringrazia sentitamente, insieme con Giorgio e Bruno, i tanti amici e colleghi che gli sono stati con affetto vicini e ricorda a quanti la conobbero la figura della sua indimenticabile mamma

**Ursula Bavaj**

Roma, 20 gennaio 2012

Caterina, Piero, Maria Novella e Filippo Sugar si uniscono al dolore di Gianna, Giovanni e dei familiari per la perdita del grande e indimenticabile autore

**Giancarlo**

Milano, 20 gennaio 2012

Il Gruppo Sugar partecipa commosso al lutto per la scomparsa di

**Giancarlo Bigazzi**

Roma, 20 gennaio 2012

Claudio, Massimo, Riccardo e tutta P.R.G. ricordano con affetto l'amico

**Giancarlo Bigazzi**

Firenze, 20 gennaio 2012

Se ne è andato il Maestro

**Giancarlo Bigazzi**

"Il Genio Fiorentino"

Lasciandoci la sua musica e le sue canzoni

La moglie Gianna e il figlio Gianni insieme a Laura ed Elio ringraziano tutte le persone che gli hanno voluto bene e lo hanno assistito nella lunga malattia. Un particolare ringraziamento, di cuore va ad Anna, la sua indispensabile e amorevole "Tata".

Le esequie si svolgeranno domenica 22 gennaio 2012 alla Badia Fiesolana alle ore 11.

Firenze, 20 gennaio 2012

Ofisa, Viale Milton 89 (Fi) 055-489802

20-01-2006 20-01-2012

**ANNIVERSARIO Prof.**

**Antonio Santucci**

La moglie, i figli e i nipotini lo ricordano con immutato rimpianto.

Bologna, 20 gennaio 2012

O.F. Franceschelli - Bologna tel. 051-227874

I Presidenti, i Membri dei Consigli Direttivi e i Soci delle Associazioni italiane di "Geografia, Fisica e Geomorfologia" e di "Geologia e Turismo", profondamente colpiti per la prematura scomparsa di

**Lucilia Gregori**

Professoressa di Geografia Fisica e Geomorfologia nell'Università di Perugia e vice Presidente dell'Associazione Geologia e Turismo

sono vicini al marito Prof. Carlo Cattuto e ai figli e ne ricordano con rimpianto le rare doti di rigore scientifico e didattico di disponibilità umana e di partecipazione appassionata alle nostre Associazioni.

Modena, 20 gennaio 2012

**NECROLOGIE E PARTECIPAZIONI**  
 ACCETTAZIONE  
 TELEFONO NUMERO VERDE  
**800-700800**  
 ORARIO 10-19,30  
 Tariffa a parola € 5,00 +IVA

**SUPERENALOTTO**  
 COMBINAZIONE VINCENTE  
**24 41 44 56 73 90**  
 Numero Jolly **60** Superstar **66**  
**MONTEPREMI**  
 2.473.975,65€  
**LE QUOTE**  
 Concorso n. 8 del 19-01-2012  
 Superenalotto  
 Nessun vincitore con punti 6  
 Nessun vincitore con punti 5+  
 Ai 16 vincitori con punti 5 23.193,53 €  
 Ai 1.221 vincitori con punti 4 303,92 €  
 Ai 42.950 vincitori con punti 3 17,28 €  
 Superstar  
 Nessun vincitore con punti 5  
 Ai 6 vincitori con punti 4 30.392,00 €  
 Ai 191 vincitori con punti 3 1.728,00 €  
 Ai 3.053 vincitori con punti 2 100,00 €  
 Ai 20.262 vincitori con punti 1 10,00 €  
 Ai 42.905 vincitori con punti 0 5,00 €  
**PROSSIMO CONCORSO**  
**IL JACKPOT CON PUNTI 6**  
**55.300.000 €**  
**LOTTO**  
 BARI 79 49 72 68 4  
 CAGLIARI 18 46 7 63 8  
 FIRENZE 13 74 6 75 66  
 GENOVA 87 21 39 43 62  
 MILANO 28 19 23 70 14  
 NAPOLI 80 7 18 43 73  
 PALERMO 8 73 88 31 47  
 ROMA 11 61 3 49 43  
 TORINO 76 60 44 37 56  
 VENEZIA 67 57 48 55 77  
 NAZIONALE 76 27 47 4 7  
**10 e LOTTO**  
 COMBINAZIONE VINCENTE  
 7 8 11 13 18  
 19 21 28 46 49  
 57 60 61 67 73  
 74 76 79 80 87

**Il caso**  
**La processione omaggia "boss" il sindaco insorge**

NAPOLI — Dieci secondi rischiano di interrompere le relazioni tra l'arcivescovo di Sorrento-Castellammare, Felice Cece, e il sindaco Luigi Bobbio. Sono quelli della fascia fatta dai portatori della statua del santo patrono Catello, «per omaggiare Renato Raffone, pregiudicato per camorra ai domiciliari». Troppo per Bobbio, che si è sfilato la fascia tricolore ed è uscito dalla processione, seguito dal gonfalone. «Vergogna», le grida di alcuni devoti mentre il sindaco si allontanava. «Un complimentato», replica lui. «Rientrare significava andare al seguito di chi ha tradito la fiducia del vescovo». Ora Bobbio chiede «alla polizia di verificare se vi siano state violazioni degli arresti domiciliari da parte di Raffone e se i portanti della statua fossero quelli nell'elenco che la diocesi ha fornito agli inquirenti nei giorni scorsi».

(a.f.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**L'AUTORE**

Romeo Castellucci, 51 anni, regista dello spettacolo

spettacolo? Sono disposto a un confronto».

Perscrivere lei si è rifatto a testisacrifici?

«Le Sacre Scritture sono molto presenti. Oltre ai comandamenti ci sono i salmi 22 e 23, la Teodicea del Libro di Giobbe: "Padre, se sei Dio, perché mi hai abbandonato?"».

Però il ritratto di Gesù alla fine viene lacerato.

«Sì, ma poi torna in forma di proiezione. Con la scritta di luce sul muro: "Tu sei il mio pastore"».

(m. ans.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Milano Lettera della Segreteria di Stato: «Il Papa auspica una reazione ferma e composta ad ogni mancanza di rispetto»

# Il Vaticano: spettacolo offensivo su Gesù

## Critiche al Teatro Parenti. Shammah: pronti a un rinvio per chiarire con Scola

CITTÀ DEL VATICANO — «Ella segnala un'opera teatrale attualmente rappresentata in Italia che risulta offensiva nei confronti del Signore Nostro Gesù Cristo e dei cristiani...». Il riferimento è allo spettacolo di Romeo Castellucci *Sul concetto di volto nel Figlio di Dio*. E la lettera è firmata da monsignor Peter Brian Wells, assessore agli Affari generali quindi numero tre della Segreteria di Stato vaticana. Un testo non protocollato che monsignor Wells ha spedito a padre Giovanni Cavalcoli in risposta a una sua lettera di denuncia, e che il teologo domenicano ha pubblicato ieri sul sito tradizionalista «riscossacrisciana.it». Il testo è stato poi diffuso dal «comitato San Carlo Borromeo», nato proprio per contestare la pièce di Castellucci.



Padre Lombardi Sia rispettata la sensibilità di tanti cittadini milanesi

Lo spettacolo di Milano in realtà non è ancora in scena, dovrebbe debuttare il 24 al Teatro Franco Parenti. Dovrebbe, perché in città il clima si scalda, associazioni estremiste tipo «Militia Christi» preparano manifestazioni che altri estremisti si preparano a contestare. E a questo punto Andrée Ruth Shammah, direttrice e anima del Parenti, medita un rinvio della prima: «Davanti alle minacce, alle menzogne e alla mancanza di ragione non so più che dire... Non c'è, ne mai c'è stato, nulla di blasfemo nell'opera, ma un gigantesco equivoco alimentato da alcuni contestatori. Castellucci è pronto e spera di poter incontrare il cardinale Scola. Perciò siamo disposti a rimandare lo spettacolo per creare questo dialogo, vorremmo poter chiarire la realtà delle cose con l'arcivescovo. Se fosse possibile, anche con lo stesso pontefice». Il rinvio servirebbe pure a «calmare gli animi».

La lettera della Segreteria di Stato, del resto, rimanda a ciò che aveva detto la Curia milanese. «Prende atto» che la pièce «risulta offensiva», spiega padre Federico Lombardi. Allo



### Le proteste in Francia

Una delle numerose proteste degli integralisti cattolici in Francia contro lo spettacolo di Romeo Castellucci lo scorso autunno

stesso tempo, scrive Wells, «Sua Santità auspica che ogni mancanza di rispetto verso Dio, i santi e i simboli religiosi incontrino la reazione ferma e composta della comunità cristiana, illuminata e guidata dai suoi Pastori». La reazione «ferma» ma «composta», l'obbedienza ai vescovi. Il Vaticano, come l'arcivescovo,

mette in guardia da eccessi e intolleranze. E insieme, con padre Lombardi, ricorda le parole della Curia di Milano: «Che sia riconosciuta e rispettata la sensibilità di quanti cittadini milanesi vedono nel Volto di Cristo l'incarnazione di Dio, la pienezza dell'umano e la ragione della propria esistenza».

Con la critica al Parenti che «avrebbe potuto farsi carico più attentamente» della «dimensione sociale della libertà di espressione». A Milano la protesta nasce nell'ambiente cattolico ultratradizionalista. Il portavoce del «comitato San Carlo Borromeo» è Alessandro Galvanetti, 33 anni, ex seminarista lefebviriano (ricevette gli «ordini minori» a Ecône, ma poi decise di restare laico) e, quand'era ventenne, coordinatore di «Forza Nuova» nella sua Bassano. «Ma qui non conta strumentalizzare ciò che ho fatto in gioventù, stiamo ricevendo adesioni da tanti cristiani, conta la verità oggettiva: si gettano escrementi sul volto di Cristo», dice. «E le frange più estreme, semmai, ci ostacolano».

Andrée Ruth Shammah continua a ricevere insulti antisemiti, lettere del tipo «getteremo escrementi in faccia a voi e a



La direttrice Shammah Non c'è mai stato nulla di blasfemo, disposti a chiarire tutto

chi entra». Escrementi che in realtà non ci sono mai stati, ha ripetuto: a Parigi c'era una scena in cui trenta bambini «lanciano sull'immagine di Antonello da Messina delle bombe, non escrementi: bimbi innocenti che erano stati armati, come accade nel mondo, e la gente piangeva di commozione». Una scena «bellissima» e peraltro tagliata a Milano «perché trenta bambini non ci stanno sul palcoscenico». Il Parenti parla di un testo «profondamente cristiano» che «nasce dal Salmo 22». E rivendica la sua storia: un teatro che ha allestito otto opere di Testori, di recente anche il «Giobbe» di Hadjadj. Lo spettacolo di Castellucci è già stato rappresentato senza problemi a Roma e in tutto il mondo. «Solo a Parigi e qui si è soffiato sul fuoco: perché?».

Gian Guido Vecchi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Rinvio al cda



### Al Festival di Roma non c'è intesa su Müller

ROMA — Ha sbagliato chi ha incoronato troppo presto Marco Müller «re di Roma». Ieri si è riunita l'assemblea dei soci fondatori che si è trovata d'accordo solo su un punto: non c'è intesa sulla nomina di Marco Müller a nuovo direttore artistico del Festival del cinema di Roma. Renata Polverini, centrodestra, presidente della Regione Lazio e grande sponsor dell'ex direttore della Mostra del Cinema di Venezia: «Permangono su Müller delle differenze di valutazione. Adesso deciderà il consiglio di amministrazione». Luca Zingaretti, presidente della provincia di Roma, Pd, ostile a Müller: «Su Müller ognuno resta della sua idea. L'assemblea ha invitato il cda a procedere alla riorganizzazione della governance della prossima edizione del festival». A questo punto, ma non è una novità, tutto torna nelle mani del presidente del festival Gian Luigi Rondi che ha il potere di convocare il consiglio e di proporgli il nome del nuovo direttore artistico. Polverini (la Regione Lazio deve ancora 2,8 milioni di euro di quote arretrate dalla metà del 2009) vuole vedere chiaro sul bilancio: «Abbiamo chiesto un'analisi puntuale dei costi della Fondazione Cinema per Roma, alla luce di un eventuale buco che potrebbe oscillare tra 1,3 e 2 milioni di euro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Morto a 71 anni Tra i successi «Rose rosse». Poi fondò gli Squallor Bigazzi, il maestro della canzone che ha esaltato le voci più belle

MILANO — «Io sono bravo come Mogol, con una differenza: lui a scrivere una bella canzone ci mette tre minuti, io tre mesi». Così diceva con fine autoironia Giancarlo Bigazzi, toscano doc senza peli sulla lingua, carattere scontroso e determinato, autore fecondissimo, ma anche produttore e a volte padre-padrone degli artisti con cui lavorava. Bigazzi è morto ieri mattina, a 71 anni, in Versilia dove si era trasferito per ragioni di salute. Era ricoverato da qualche giorno nell'ospedale Versilia di Viareggio. La sua salma ieri sera è giunta alla Badia Fiesolana (san Domenico, Fiesole) dove da stamane sarà aperta la camera ardente. I funerali si svolgeranno domenica a Firenze.

Da nove anni Bigazzi combatteva con la malattia e tutto era partito da una meningite-encefalite. Da parecchi giorni era privo di conoscenza. Al suo capezzale c'erano la moglie Gianna, il figlio Gianni, 34 anni, fotografo d'arte e Marco Masini. C'era anche un artista del suo clan, Antonio di Gennaro che aveva il telefono acceso. La suoneria era la

musica di «Gloria». «Quando il cellulare è squillato Giancarlo ha avuto un sussulto e poi è sgorgata una lacrima» racconta la moglie.

Bigazzi era nato il 5 settembre 1940 a Firenze. Come autore di testi si era rivelato nel 1968 con «Luglio» che rimane l'unico successo della carriera di Riccardo del Turco, così come «Lisa dagli occhi blu» è l'unico successo di Mario Tesuto. Seguono «Montagne verdi» per Marcella Bella; «Vent'anni», «Se bruciasse la città», «Erba di casa mia» e «Rose rosse» per Massimo Ranieri. Ma il momento massimo del successo viene raggiunto nel sodalizio con Umberto Tozzi. «Gloria» conquista oltre all'Italia anche i mercati stranieri con parecchie cover, la più nota delle quali è quella di Laura Branigan. Ma i succes-

### Autoironico

Disse: io e Mogol siamo uguali, ma lui scrive un brano in tre giorni io invece in tre mesi



si sono tanti: «Tu», «Ti amo», «Stella Stai», «Notte rosa». Bigazzi e Tozzi inventano uno stile canoro ad altissimo impatto, innestando su un tessuto melodico delle potenti scansioni ritmiche.

«Ti amo», un testo apparentemente banale che ripete fino all'ossessione le due parole del titolo, ma ricontestualizzate in continui cambi di accordo. Anche «Stella stai» è un capolavoro di originalità: fa attendere in maniera esasperante il ritornello che poi è molto più breve rispetto alle manovre di avvicinamento. A un certo punto nella scuderia di Bi-

Insieme Giancarlo Bigazzi con Massimo Ranieri. A destra con Marcella Bella nel 1973

gazzi entra un nuovo artista sconosciuto, Marco Masini, che sfonda rapidamente con un brano intitolato «Perché lo fai?», su una ragazza nel tunnel della droga. La canzone arriva terza al Festival di Sanremo. Tozzi è sempre più insofferente verso Bigazzi. Quindici anni di successi sembrano sparire sommersi da avvocati e

carte bollate. Un sodalizio artistico, secondo solo a quello di Mogol-Battisti, sparisce.

«Quella canzone data a Masini... l'ho vissuto come un tradimento e come segno dell'incapacità di Bigazzi di destreggiarsi fra le personalità degli artisti del suo team» dichiarerà Tozzi in una conferenza stampa. Pronta la replica di Bi-

gazzi: «È circostanza nota che tale rottura è dipesa esclusivamente da scelte individuali di Umberto Tozzi, incompatibili con i nostri rapporti contrattuali». Ieri Tozzi, appresa la sua morte, ha detto: «Perdo un pezzo di me, a Giancarlo devo molto. Mi dispiace solo non aver avuto l'opportunità di salutarlo». Ma a conferma



### Rose rosse

Rose rosse per te ho comprato stasera e il tuo cuore lo sa cosa voglio da te

### Gloria

Gloria, manchi tu nell'aria, manchi come il sale, sciogli questa neve che soffoca il mio petto

del carattere speciale di Bigazzi non vi sono solo canzoni come «Io camminerò», «Gente di mare», «Gli altri siamo noi», o «Gli Uomini non cambiano» per Mia Martini, o «L'eternità» per la Vanoni, ma anche la creazione di un gruppo musical-cabarettistico anomalo, gli Squallor, da lui fondato assieme al paroliere Daniele Pace, al musicista Toto Savio, con i discografici Alfredo Cerruti ed Elio Gariboldi. Dischi di conclamata volgarità fin dai titoli come «Arrapaho», «Cappelle», «Vacca», «Tromba», «Scoraggiando». Dischi improvvisati in studio, complici abbondanti libagioni e donnine allegre, che ebbero un discreto successo.

Insieme a Tozzi e a Masini l'altra grande scoperta di Bigazzi fu Raf (Raffaello Riefoli) lanciato con «Self Control» e con il quale scrisse brani importanti come «Si può dare di più» portato al successo dal trio Tozzi, Ruggeri, Morandi. A febbraio uscirà un libro di Aldo Nove, per Bompiani, «Giancarlo Bigazzi. Il genicaccio della canzone italiana» fermamente voluto da Caterina Caselli. E l'amico Morandi ha promesso: «Al prossimo Festival lo ricorderemo, celebrandolo come uno dei più grandi della musica italiana».

Mario Luzzatto Fegiz

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**L'INTERVISTA**

**Sir Paul parla dell'ultimo album ispirato alle canzoni degli anni 30**

di MARCO MOLENDINI  
LONDRA - «Sono molto felice con la mia nuova moglie, Nancy. E bellissima, specie quando dorme». La risposta è immediata, come la battuta in tipico british humor. Eppure l'idea che, in qualche modo, essere tutta la vita Paul McCartney non sia facile affiora chiacchierando con il quasi settantenne baronetto di sua Maestà (gli anni li compie il 18 giugno). Confessa: «Lo so di essere un simbolo del mio Paese e la cosa mi fa sentire molto strano. Mi condiziona in tutte le cose che faccio, mi costringe sempre a fare il meglio». Ed è così, esattamente da cinquant'anni. Mezzo secolo di successo dei Beatles che cadono proprio quest'anno, visto che Love me do, il loro primo singolo uscì nel '62.

**Non è curioso, sir Paul? Lei dovrebbe celebrare questa ricorrenza e invece esce con un disco, Kisses on the bottom, fatto di vecchi classici americani cantati con uno stile decisamente old fashion.**

«Ma io a queste coincidenze non ci faccio caso. Sono l'ultimo a saperlo. Preferisco pensare a quello che ho da fare. Sono altri che hanno il tempo per farlo. Certo, poi, che mi fa impressione pensare che sono passati 50 anni. Non me li sento io cinquant'anni!».

**Invece ne festeggerà 70. Le pesa?**

«Quando avevo vent'anni pensavo che a trenta sarei stato vecchio. E tutto relativo. E, comunque, non mi aspettavo certo che alla mia età avrei potuto cantare a questo livello davanti a un pubblico che ogni volta impazzisce. Stando così le cose, sarebbe davvero difficile pensare di andarsene in pensione».

**E intanto sforna un disco che**



il baronetto Paul McCartney fresco sposo compirà 72 anni il prossimo 18 giugno

**der dopo tanti anni da Ebony and Ivory?**

«Semplice, l'ho chiamato. Lui è venuto in studio a Los Angeles e in mezz'ora ha fatto tutto. È un genio musicale. Ma nel disco ci sono da segnalare anche gli arrangiamenti degli archi fatti da un mago come il grande arrangiatore Johnny Mandel».

**Porterà in concerto questo repertorio?**

«Potrebbe darsi. Nei prossimi giorni ci sono in programma un tv show con Diana Krall e la partecipazione ai Grammy's. Potrebbe essere l'inizio per fare concerti in piccoli spazi. Sarebbe carino. Una mia amica mi ha suggerito di fare una serata elegante a Las Vegas, ma solo perché le donne pensano sempre a come vestirsi».

**Paul, il suo british humor è leggermente maschilista?**

«No, per carità, mi riferisco solo alle donne che conosco io».

**A proposito il titolo, Kisses on the bottom, (baci di dietro) non è irriverente?**

«La frase fa parte del testo della prima canzone, l'm gonna sit right down and write myself a letter che a suo tempo fu lanciata da Fats Waller, ma si riferisce solo a quei baci che gli innamorati incollano sul retro della busta».

Il disco che esce il 7 febbraio in doppia versione (nella deluxe ci sono un paio di titoli in più), in effetti, è una curiosa parentesi musicale nella carriera di Paul, divertente e graziosa. Ma voci di corridoio dicono che non sarà l'unico album di sir McCartney quest'anno. Molti danno per possibile una sua presenza in concerto con Ringo per l'inaugurazione delle Olimpiadi londinesi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# McCartney: a 70 anni faccio impazzire il pubblico

**sembra più che altro un suo divertimento personale.**

«Ci pensavo da tanti anni a queste canzoni, che poi sono quelle che sentivo cantare da mio padre quando a casa si metteva al piano».

**E perché ha aspettato così a lungo?**

«Perché ogni volta che stavo per farlo c'era qualcun altro che mi precedeva scegliendo lo stesso repertorio. Rod Stewart, Robbie Williams. Non mi andava di fare la figura di quello che copia le idee degli altri».

*Mi accompagnano Krall, Wonder e Clapton che suona mille volte meglio di me*

ding road, ma non funzionava. Comunque queste sono le canzoni che amo di più».

**Nel disco lei canta in modo singolare, non sembra neppure Paul McCartney.**

«All'inizio ho provato a fare It's only a paper moon a piena voce, ma non funzionava. Poi ho provato a immaginarmi in quel mondo, a pensare a Fred Astaire, e mi sono messo a cantare sussurrando, da crooner. È venuto fuori un album intimo, che sta alla musica come il film The artist stanno al cinema».

**Ciò non toglie che lei ha dei formidabili partner. Diana Krall che l'accompagna con la sua band, Eric Clapton e Stevie Wonder che suonano gli unici due pezzi nuovi che lei ha scritto.**

«My Valentine e Only our hearts sono due canzoni nuove, ma in quello stile retrò. Eric ha suonato registrando il suo solo sulla traccia già completata dove io, alla chitarra, ho riempito il suo spazio ben sapendo che lui l'avrebbe fatto ventimila volte meglio. Ma non glielo ho detto per non imbarazzarmi».

**E il ritorno con Stevie Won-**

*Sono i vecchi classici che John e io amavamo quando ci siamo conosciuti*



Poi sono entrato in contatto con Tommy Li Puma, il produttore, e lui mi ha spinto a farlo, senza starmi a preoccupare. La precauzione che ho preso è stata di scegliere i pezzi che gli altri non hanno fatto».

**Dunque, sono queste le canzoni della sua infanzia.**

«Sono i pezzi che io e John amavamo quando ci siamo conosciuti, prima del rock. Poi, coi Beatles, abbiamo mescolato le due cose. Ci sono brani nostri che richiamano questo clima da anni 30 e 40, come Honeypie e la stessa Michelle. Ho anche provato a cantare alcune canzoni mie a tempo di swing, come Long and win-

**IL CASO**

## Festival di Roma, niente accordo politico «Su Müller decida al più presto il cda»

di GLORIA SATTA

ROMA - Nessun accordo politico su Müller, la decisione passa ora al cda di Cinema per Roma. E deve riunirsi al più presto perché il Festival non può rimanere senza direttore artistico.

E' questo il risultato, o meglio il non-risultato, della riunione avvenuta ieri pomeriggio tra i soci fondatori della cinerassegna paralizzata dal braccio di ferro tra politici. Alemanno, Polverini, Zingaretti, Cremonesi, Regina si sono incontrati presso la Camera di Commercio e hanno lungamente discusso sulla nomina di Müller, che viene sostenuto da Comune e Regione mentre la Provincia vorrebbe la riconferma di Piera Detassis.

Le rispettive posizioni non si sono ammorbidite. «Tra i soci permangono valutazioni diverse», ha spiegato Renata Polverini, che per prima ha avuto l'idea di portare a Roma l'ex timoniere di Venezia. Anche per Gianni Alemanno non c'è un minuto da perdere: «Il cda sia convocato al più presto», ha detto il sindaco, «per occuparsi di governance e di bilancio nella massima serenità. Non serve a nessuno creare polemiche sul Festival del cinema che in questi anni è cresciuto e può crescere ancora».

Sul direttore artistico si litiga anco-



Marco Müller

*Dopo la riunione di Alemanno, Polverini Zingaretti si va verso il voto*

ra, eppure Nicola Zingaretti parla di passo avanti: «Ognuno resta della sua idea ma c'è la consapevolezza che bisogna convocare al più presto il cda per mettere il Festival in condizione di preparare la prossima edizione. Decidano i consiglieri e poi ciascuno prenderà atto del risultato», afferma il presidente della Provincia.

E quanto al voto, il risultato non sembra scontato. Favorevoli a Müller sono Salvatore Ronghi appena nominato dalla Regione e Michele Lo Foco, rappresentante del Comune: quest'ultimo, dopo aver espresso riserve, ieri ha corretto il tiro e dichiarato che

voterà sì. Un no verrà invece da Massimo Ghini, per conto della Provincia, e probabilmente da Andrea Mondello anche se la Camera di Commercio auspica il cambiamento: «Non siamo assolutamente contrari all'ipotesi di un incarico a Müller», dice un comunicato, «è necessario un rafforzamento del Festival anche attraverso un segnale di discontinuità con il passato».

Il presidente Gian Luigi Ronchi, che vuole Detassis, si asterrà o addirittura non parteciperà alla votazione, pronto a dimettersi se la nomina di Müller passasse. A decidere il risultato sarà Carlo Fuortes, ad di Musica per Roma che si riunirà in assemblea straordinaria martedì 24 proprio per decidere che posizione assumere: accanto al presidente Regina e ad alcuni soci favorevoli al nuovo direttore artistico, ce ne sono altri che vorrebbero l'astensione per tenere fuori l'Auditorium dallo scontro politico.

Dunque appare appeso a un filo il destino di Müller, che in caso di vittoria dovrebbe comunque fare i conti con un cda spaccato. Ieri si è parlato anche di bilancio: secondo Polverini il «buco» accertato di un milione e 350mila euro potrebbe arrivare a due milioni. Il fronte opposto ribatte che il deficit è dovuto in buona parte al fatto che la Regione non ha ancora erogato due milioni e 800mila euro: l'inevitabile ricorso alle banche avrebbe generato 400mila euro di interessi passivi. A quando il nuovo direttore generale del Festival? «Ora la priorità», risponde Polverini, «è nominare il direttore artistico».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**LUTTO**

## Addio a Bigazzi il papà di tanti successi da Rose rosse a Luglio



Giancarlo Bigazzi, 71 anni, è morto giovedì notte all'ospedale di Viareggio dove era ricoverato

di FABRIZIO ZAMPA

ROMA - Creativo, divertente, ironico, pazzo come tanti toscannacci, pronto a tutto, originale, bravissimo a trovare in poche parole o anche in una sola il nocciolo del mare di canzoni che ha firmato, vecchia volpe della musica, non solo autore ma anche producer e mago delle sonorità: tutto questo, e molto di più, era Giancarlo Bigazzi, paroliere e compositore scomparso giovedì notte all'ospedale Versilia di Viareggio dov'era ricoverato da alcuni giorni. Fiorentino, grande protagonista della musica made in Italy, avrebbe compiuto 72 anni il prossimo 5 settembre.

E' difficile riassumere la storia di un autore che in quasi mezzo secolo ha scritto centinaia di canzoni di successo per tutti i migliori interpreti, ma anche per i peggiori, perché per lui non faceva differenza. A portare al successo i suoi brani sono stati tanti, da Adriano Celentano a Massimo Ranieri, Ornella Vanoni, Mia Martini, Self Control (Raf), tutti gli hit di Masini, le colonne sonore di film come Mary per sempre di Marco Rosi e Mediterraneo di Gabriele Salvatores, le musiche per Cirano di Guccini. I funerali si terranno domenica alla Badia Fiesolana (San Domenico, Fiesole), e Gianni Morandi ha già annunciato che al prossimo festival di Sanremo gli verrà reso omaggio con le sue canzoni, «tutte piene di vita e sempre più vive».

Nel suo percorso c'è anche l'avventura degli Squalor: con Daniele Pace, Totò Savio, Alfredo Cerruti e

Elvio Gariboldi Bigazzi mise su un gruppo idealmente goliardico che con le sue canzoni dissacranti, precorritrici di quello che poi sarebbe stato il rock demenziale, avrebbe continuato per 25 anni a fare dischi di successo con titoli come Troia, Scoraggiando, Pompa, Tromba, Arrapaho e Uccelli d'Italia (diventati anche due film, nel 1984 e 1985), Tocca l'albicocca, Cielo duro.

Ma al di là del divertimento con gli Squalor cantano le sue canzoni: andiamo da Lisa dagli occhi blu per Tessuto a Luglio per Del Turco, da Rose rosse e Erba di casa mia per Massimo Ranieri a Eternità (Camaleonti e Ornella Vanoni), Montagne verdi (Marcella Bella), un sorriso e poi perdonami (Gianni Bella), Gloria (Tozzi), Si può dare di più (il trio Morandi-Ruggeri-Tozzi ci vinse Sanremo nel 1987), Gli uomini non cambiano (Mia Martini), Self Control (Raf), tutti gli hit di Masini, le colonne sonore di film come Mary per sempre di Marco Rosi e Mediterraneo di Gabriele Salvatores, le musiche per Cirano di Guccini. I funerali si terranno domenica alla Badia Fiesolana (San Domenico, Fiesole), e Gianni Morandi ha già annunciato che al prossimo festival di Sanremo gli verrà reso omaggio con le sue canzoni, «tutte piene di vita e sempre più vive».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**TEATRO**

## Lo spettacolo di Castellucci sul volto di Cristo stigmatizzato dalla Santa Sede

di RITA SALA

ROMA - Fa discutere lo spettacolo di Romeo Castellucci Sul concetto di volto nel figlio di Dio, che usa un ingradimento della faccia di Gesù come sfondo al malessere di un figlio costretto a pulire le feci del padre vecchio e incontinente. La Segreteria di Stato vaticana, in una lettera inviata al teologo padre Giovanni Cavalcoli (cui si deve la segnalazione alla Santa Sede della blasfemia) lo giudica «offensivo nei confronti dei cristiani». «Sua Santità - vi si legge ancora - ringrazia per questo segno di spirituale vicinanza e auspica che ogni mancanza di rispetto verso Dio e i Santi e i simboli religiosi incontri la reazione ferma e composta della comunità cristiana». Molto equilibrato il portavoce vaticano, padre Federico Lombardi: «La lettera del Vaticano prende atto del fatto che si rappresenta un'opera che risulta offensiva delle convinzioni religiose dei cristiani e auspica che ogni mancanza di rispetto incontri la reazione ferma e composta dei cristiani guidati dai loro Pastori». A tutto questo si aggiunge, in ogni caso, l'invito a tener conto delle indicazioni chiare della diocesi di Milano: «Si manifesti il dissenso senza eccessi di qualunque tipo, anche solo verbali».

Sul concetto di volto nel figlio di Dio si è già visto a Roma (Officine Marconi per Roma Europa Festival, nel 2010) e a Parigi (l'ottobre scorso al Théâtre de la Ville). Proteste, anche accese, da parte della Conferenza episcopale e dei cristiani nella Capitale francese,



Romeo Castellucci

*«Offende le convinzioni religiose dei cristiani» Ma il dissenso si manifesti «senza alcun eccesso»*

ma sempre nell'arco della plausibilità. Ora invece, alla vigilia della prima di martedì 24 al teatro Franco Parenti di Milano, la polemica scoppia violentemente.

Una Messa «in riparazione delle offese al volto di Cristo» sarà celebrata in concomitanza con il debutto dello spettacolo, officiante don Marco Barbetta, sacerdote simbolo di Comunione e Liberazione. Iniziative analoghe sono fissate in altre città italiane (a Roma, a S. Andrea delle Fratte; a Firenze a San Salvatore in Ognissanti; a Napoli a Santa Maria delle Anime

© RIPRODUZIONE RISERVATA